

*Stephan R. Epstein*

**Governo centrale e comunità locali nella Sicilia  
tardo-medievale: le fonti capitolari (1282-1499)**

Atti del XIV Congresso di Storia della Corona  
d'Aragona, Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990. La  
Corona D'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII).  
Presenza ed espansione della Corona d'Aragona in  
Italia (secc. XIII-XV) (Sassari, 1996), III, pp. 383-415

La storia socio-politica e istituzionale della Sicilia tardo-medievale conosce da qualche anno nuovo e forte interesse. Ad un orientamento rivolto per lo più ai contesti politici internazionali in cui la Sicilia veniva di volta in volta a collocarsi, ove le dinamiche interne assumevano un ruolo marginale o di complemento, comincia ad affiancarsi l'esame in profondità di queste dinamiche stesse. La storia politica è intesa ora come l'indagine della formazione, riproduzione e mutamento delle istituzioni di governo centrale e locale che guidano la ripartizione delle risorse sociali. Finora, tuttavia, l'attenzione è stata rivolta soprattutto alla formazione dei gruppi dirigenti centrali, sia analizzando la composizione degli uffici di governo sia fornendo ricostruzioni prosopografiche di individui o famiglie altolocate<sup>1</sup>. Con la parziale eccezione di Palermo e Messina per il Tre-Quattrocento e di Catania per il Quattrocento<sup>2</sup>, mancano però indagini monografiche e comparate della dinamica sociale nelle comunità siciliane.

In Sicilia, si sa, scrivere di comunità locali equivale a parlare del demanio regio, e ciò per due ragioni. Da un lato, la documentazione sulle comunità sotto giurisdizione feudale è scarsiissima; dall'altro, è proprio dai rapporti tra autorità politica centrale e comunità del demanio che nascono sia la principale traccia scritta delle società urbane siciliane, che dinamiche sociali di natura diversa e più intensa di quelle presenti nelle comunità feudali.

Anche se per il Trecento, soprattutto dopo metà secolo il demanio è poco documentato<sup>3</sup>, dalla fine del quattordicesimo secolo la documentazione si fa d'improvviso più abbondante. Questa distribuzione cronologica delle fonti scritte non è casuale. Essa dipende dal fatto che a partire dal Vespro del 1282, e soprattutto dopo l'incoronazione di Federico III nel 1296, le fortune istituzionali e politiche demaniali sono strettamente legate a quelle della monarchia; più forti sono i legami, più vivace appare



la dinamica politico-sociale delle comunità stesse. In altre parole, la pochezza delle fonti scritte demaniali della prima metà del Trecento e lo iato documentario dopo la Peste Nera, che coincide con il crollo del potere amministrativo della monarchia, non si spiegano solo con la dispersione della cancelleria centrale durante il periodo di governo signorile dopo metà Trecento e con la successiva restaurazione aragonese, che porta alla distruzione della documentazione pubblica non di matrice regia, bensì anche con il carattere dei rapporti istituzionali che producono queste fonti.

Quanto segue mira, oltre che a presentare alcuni risultati della ricerca recente sulle comunità urbane demaniali, a sollevare i nodi di ricerca per il periodo meno conosciuto del medioevo siciliano, il Quattrocento. Ci si soffermerà in particolare sui rapporti tra autorità centrale e comunità locali e sul riflesso di quei rapporti nella documentazione<sup>4</sup>. I fonti principali per questa indagine sono le centinaia di capitoli demaniali trascritti nei registri dell'amministrazione centrale e ricopiate nelle raccolte di privilegi delle comunità locali. La seconda parte di questo articolo consiste pertanto di riferimenti archivistici e bibliografici a oltre 800 capitoli e petizioni, che ci si augura serviranno di base per future ricerche di ambito locale e comparato.

Se per la Sicilia del Trecento pare acquisita un'interpretazione complessiva benché incompleta della dinamica politico-istituzionale e sociale, il Quattrocento — secolo d'integrazione dell'isola nella Coronad'Arгона prima, nell'impero castigliano poi — manca ancora di una lettura storica d'insieme. Nel suo recente esame di questi problemi, ad esempio, Henri Bresc è portato a leggere le dinamiche sociali seguite al Vespro in termini strutturali e statici; non vi sarebbe pertanto stato alcun mutamento di fondo tra 1282 e 1458 né, è implicito, in seguito<sup>5</sup>. Questa interpretazione cozza però con i risultati stessi della grande indagine empirica compiuta da Bresc, che mostrano un rinnovamento costante sia della feudalità che delle classi dirigenti urbane, ricambio che subisce un'accelerazione notevole con la conquista dei Martini<sup>6</sup>.

In precedenza, il tentativo di Giacomo II e soprattutto di Federico III di rafforzare il ruolo istituzionale delle comunità (*universitates*) all'interno del Regno, sia per contrapporre il peso a quello della feudalità<sup>7</sup>, sia per trovare consenso politico e sostegno finanziario e militare alla guerra anti-angioina, in larga misura fallisce. La codificazione trecentesca delle consuetudini locali, che resta la traccia più forte dell'autonomia istituzionale urbana di quel periodo, riflette perciò anche i limiti

dello stimolo impresso alle istituzioni urbane dalla monarchia catalano-aragonese<sup>8</sup>. Le ragioni del fallimento stanno da un lato nella forza economica e militare dell'aristocrazia, che le conferiscono un ruolo determinante nella difesa del Regno<sup>9</sup>, dall'altro nell'incertezza delle strutture sociali e nella debolezza delle istituzioni urbane, che hanno modo di consolidarsi solo parzialmente nel periodo di stagnazione o di contrazione demografica ed economica che precede la Peste Nera<sup>10</sup>.

Come causa ed effetto insieme dell'indebolimento, seguito dall'effettivo collasso, del potere monarchico e dunque dell'autonomia demaniale dopo la morte di Federico III, e soprattutto dopo la morte di re Ludovico nel 1355, sta il processo di occupazione e di annessione del demanio stesso da parte dell'aristocrazia feudale. Mazzarese Fardella ha suggerito che l'«alleanza aristocratica» è voluta «più contro il demanio che contro le *universitates*», ove «sopra ultimo [dell'azione feudale era] di vanificare il potere sovrano che nelle città [demaniali] aveva l'ultimo rifugio»<sup>11</sup>. Il suggerimento pare sostenuto dal fatto che l'affermazione politica mazzarese (comitale) della metà del Trecento sembra produrre, a fianco di una sostanziale continuità nelle modalità di formazione dei ceti dirigenti locali, la progressiva scomparsa del ceto dei *mileses*, che, forse perché deriva il proprio status in capite dal sovrano, trova ragioni di contrasto diretto con gli usurpatori del potere regio<sup>12</sup>.

Le ragioni politiche dell'offensiva feudale contro l'istituzione del demanio sono peraltro difficilmente distinguibili da quelle economiche<sup>13</sup>. Nell'usurpazione di gabelle e giurisdizioni regie, ivi comprese la fiscalità diretta e le rendite derivanti dal commercio estero, riscontriamo una variante reattiva alla caduta della rendita feudale comune a tutto il tardo medioevo europeo. La cosiddetta «crisi del Trecento» è, infatti, essenzialmente una crisi distributiva, ove la flessione demografica cambia radicalmente i parametri di allocazione delle risorse. In Sicilia come altrove ha luogo un processo di redistribuzione, dallo stato verso l'aristocrazia, dall'aristocrazia e dalla rendita fondiaria verso le classi medio-basse, che ha conseguenze di enorme portata per lo sviluppo economico e sociale di lungo periodo<sup>14</sup>.

La possibilità da parte della feudalità siciliana di contenere il crollo della rendita fondiaria appropriandosi delle risorse demaniali e assumendo parte delle funzioni redistributive proprie del re, riduce quasi certamente le sorgenti di conflitto interno ai livelli medio-alti della società urbana. Questo fatto pare spiegare, ad esempio, la fedeltà ai propri «signori» mostrata dai gruppi dirigenti di Catania e Palermo (da mezzo se-



colo capitali rispettivamente della metà orientale e della metà occidentale dell'isola) allo sbarco dei Martini nel 1392. Non solo: con lo scioglimento negli anni 1360 della lunga contrapposizione, politica ed istituzionale, tra feudalità e demanio, cui si accompagna la pacificazione dell'isola divisa in sfere d'influenza e la conclusione degli attacchi angioini, i ceti mercantili, giuridici, amministrativi che Federico III ha tentato vanamente di sostenere hanno modo di svilupparsi più liberamente. Sono da questi gruppi che provengono il patriziato urbano e la "borgesia", proprietaria di beni allodiali verosimilmente acquisiti a spese delle terre comuni o dei precedenti posseduti entitativi, e che tanto peso avrà nelle università nel Quattrocento<sup>19</sup>.

Altri elementi contribuiscono al rafforzamento dei gruppi dirigenti urbani dopo metà Trecento. Pare eccessivo il parallelo fatto tra i regimi territoriali comitali su base famigliare in Sicilia e le signorie dell'Italia settentrionale, anche per la fondamentale assenza di legittimità politica dei regimi siciliani (dove la preoccupazione comitale di controllare il sovrano esautorato, Federico IV o Maria)<sup>20</sup>, tuttavia la gestione magnanimità del demanio e dei possedimenti feudali richiede personale amministrativo e militare fidato, clientele che, una volta indeboliti o esautorati i *milites*, possono provenire solo dall'interno delle stesse comunità<sup>21</sup>.

Dall'assenza di autorità centrale e di coordinamento territoriale dei nuovi domini comitali discende il ripiegio delle città demaniali sul *strictus* circostante, che provoca da un lato la frammentazione del mercato regionale in aree urbane poco permeabili, dall'altro l'espansione dei poteri di amministrazione territoriale delle città<sup>22</sup>. La chiusura di orizzonti politici e territoriali non comporta dunque il risugno sociale; la gestione di più forti istituti locali introduce anzi nei centri urbani nuove fonti di differenziazione e di promozione politico-sociale.

Le radici della vitalità del mondo urbano quattrocentesco affondano dunque in questi processi tardo-trecenteschi: se il Trecento è il secolo della egemonia militare feudale, il Quattrocento è il secolo del primato delle università. Lo spostamento a cavallo del Tre-Quattrocento del baricentro della vita politico-sociale dalla feudalità alle città del demanio è il risultato innanzitutto della rottura istituzionale provocata dai Martini e, successivamente, dell'azione dei sovrani Trastamara. Con i Martini e, successivamente, dei Trastamara, la conquista martiniana del 1392-8 provoca una prima, notevole, frattura ai livelli medio-alti della società siciliana. In particolare, al drastico rimescolamento delle fila aristocratiche provocato dalle epidemie e dalle vicende belliche trecentesche si aggiunge un massiccio

allargamento della classe feudale per impulso catalano-aragonese dopo il 1392, che ridimensiona notevolmente il peso della feudalità autonoma<sup>23</sup>. Questo esautoramento si basa su diritti di conquista, che discendono a loro volta dal carattere restauratore di poteri regi usurpati assunti dall'invasione aragonese. Esso è necessario sia per premiare gli iberei che hanno finanziato e seguito i Martini, che per ricostituire il territorio ed i diritti demaniali perduti<sup>24</sup>.

Benché il progetto politico martiniano, che si basa sulla creazione di uno zoccolo aristocratico-militare economicamente indipendente e con legami di fedeltà diretti con la monarchia, prima del tutto tradizionale e "feudale", esso cozza con l'incapacità, in questa fase di acuta crisi demografica, della classe feudale di riprodursi sulla base della semplice rendita fondiaria. La feudalità si trova così sospinta verso una dipendenza crescente dal fisco regio, mentre il ruolo del demanio e della monarchia risulta potenziato e accresciuto. La modifica negli equilibri politico-istituzionali che ne consegue non pare però pienamente avvertita dai Martini; saranno invece i Trastamara, e Alfonso V in particolare, ad inaugurare una strategia di riequilibrio politico tra nobiltà feudale e demanio basata sullo sfruttamento sistematico delle rendite fiscali del demanio<sup>25</sup>.

Se i propositi regi espressi nel parlamento di Siracusa (1398) di ricostituzione giurisdizionale non hanno pieno successo, anche perché contrastano con il bisogno che ha la monarchia di ricostituire una forte base feudale<sup>26</sup>, non va sottovalutato il significato che il peso preponderante del demanio nel contesto territoriale regionale avrà per gli sviluppi economici e sociali successivi. Le comunità sotto controllo regio (ivi compresa la Camera reginale) contano nel Quattrocento il 50-60 per cento della popolazione, e le dieci città più importanti appartengono invariabilmente al demanio<sup>27</sup>. La situazione siciliana contrasta dunque nettamente con quella del Regno di Napoli, ove la difficoltà della conquista e la necessità di scendere a patti con la feudalità locale non permetteranno ad Alfonso di recuperare le perdite trecentesche. Si tratta di una differenza istituzionale di fondo che avrà implicazioni notevolissime sul piano degli sviluppi politico-istituzionali successivi<sup>28</sup>.

Benché il bisogno di costituire e sostenere un polo politico alternativo a quello feudale spieghi l'attenzione martiniana per le università del demanio, dopo la restaurazione aragonese il peso istituzionale e sociale delle classi dirigenti urbane cresce anche per altre ragioni. In particolare, lo sviluppo nel corso del Quattrocento di un'amministrazione statale di dimensioni e complessità senza precedenti (per impulso della conquista



della Terraferma da parte di Altonso V), modifica e allarga i canali di promozione e di mobilità sociale nel demanio. La mobilitazione di creature risorse amministrative e fiscali sottende all'ascesa di un nuovo ceto 'professionale' di origine mercantile, giuridica, amministrativa che si è andato formando nelle *universitates* durante la seconda metà del Trecento. Il controllo dell'accesso agli uffici e al potere decisionale locale, spesso direttamente legato alla distribuzione del carico fiscale, diventa inoltre il fulcro di un processo di 'corporatizzazione' sociale intorno a identità politico-economiche del tutto nuove<sup>25</sup>.

Come ricostruire la dinamica sociale interna alle università? È noto che la documentazione del Regno 'si realizza a due livelli' — cancellerie centrali e giurisdizioni locali di chiese, nobili e comunità<sup>26</sup>. Documenti del secondo livello direttamente attinenti alle strutture comunitarie sono, per il Quattrocento, soprattutto gli atti notarili, giacché atti amministrativi urbani si conservano in serie soltanto per città tra le meno 'tipiche', Palermo e Messina. Tuttavia anche il notarile siciliano appare gravemente mutilo e vi prevale la documentazione palermitana<sup>27</sup>; in ogni caso

Tab. 1 *Distribuzione cronologica di capitoli e petizioni (1282-1499)*

	Messina (33)	Palermo (34)	altre comunità	totale
1282-1349	6	97	8	111
1350-1391	9	--	12	21
1392-99	11	3	60	74
1400-10	6	4	41	51
1411-15	8	--	19	27
1416-29	24	7	75	106
1430-39	16	14	98	128
1440-49	13	18	106	137
1450-58	8	16	86	110
1459-69	20	8	68	96
1470-78	4	8	51	63
1479-89	5	5	50	60
1490-99	2	3	67	72
totale	132	183	741	1056

il dato frammentario del contratto notarile è comprensibile solo se collocato entro coordinate più ampie. In mancanza di atti amministrativi locali, i documenti più importanti per ricostruire questo contesto sono,

per il Quattrocento, le petizioni, i privilegi e le rimostanze rivolte al potere politico centrale, regio e viceregio, prevalentemente dalle comunità del demanio. Si tratta di fonti 'semi-pubbliche', situate a metà strada tra il primo e il secondo livello, prodotti di necessità e tensioni comunitarie in cui ragion d'essere sta nella presenza di un potere centrale disponibile e ricettivo.

Ho suggerito in apertura che la scarsità di documenti riferiti alle università per il Trecento non è casuale. Essa riflette il debole peso politico del demanio, e il fallimento o l'inconsistenza del tentativo dei primi sovrani aragonesi di dargli più voce. Se prendiamo la frequenza delle petizioni come misura grossolana della forza del rapporto tra monarchia e demanio, vediamo che su 741 riscontri per il periodo dal 1282 al 1499 (esclusi Messina e Palermo), solo 20 risalgono agli anni precedenti lo sbarco dei Martini nel 1392 (Tabella 1); due di questi sono in realtà capitoli redatti tra una comunità e un signore feudale. I dati per Messina (rispettivamente 117 e 15) ci mostrano che questa disparità non riflette soltanto una frattura testimoniale causata dal periodo di dominio feudale, quando molta documentazione è certamente andata dispersa: Messina infatti conserva con cura tutti i suoi privilegi capitolari, compresi quelli angioini trecenteschi, e ciononostante il numero di provvedimenti anteriori al 1392 scema notevolmente<sup>28</sup>.

Del periodo di latitanza del potere regio restano dunque scarse testimonianze. Le petizioni più simili a quelle quattrocentesche sono tutte concentrate negli anni 1371-76; le università riconoscono la propria subordinazione politica e chiedono alla controparte regia benefici di natura fiscale (l'esportazione di prodotti franca di gabella) o protezione contro usurpazioni feudali. I 'capitoli' di Polizzi, invece, non sono petizioni ad hoc, bensì una serie di consuetudini, ordinamenti e statuti compilati dalla comunità, rivolta in prima istanza alla regina Maria (Polizzi ha formalmente statuto demaniale), cui successivamente il rettore-signore Francesco Ventimiglia, conte di Geraci e Collesano, fa sostituire il proprio nome<sup>29</sup>. Senza mediazione regale, infine, sono i 'privilegi' graziosamente concessi dai conti di Peralta al centro di Catalafimi nel 1393<sup>30</sup>. Queste di Polizzi e Catalafimi paiono così fra le poche testimonianze sopravvissute dei rapporti istituzionali intercorsi tra nuovi signori e comunità locali nel tardo Trecento<sup>31</sup>.

Si può da questo silenzio testimoniale arguire un'assenza di rapporti continuativi, una sostanziale autonomia di gestione delle comunità di fronte ai poteri comitali, cui ci si rivolge prevalentemente per la sotto-



scrizione di intese patrizie o per l'approvazione di consuetudini locali<sup>37</sup>. In effetti, poiché gli ancora deboli legami tra autorità monarchica e università sono facili a spezzarsi, e i nuovi signori territoriali non hanno grande interesse a dare voce autonoma agli emergenti gruppi dirigenti urbani, si può ipotizzare che la subordinazione del mondo urbano alla feudalità non porta ad un avvicinamento sostanziale dei due mondi. L'aristocrazia si sostituisce al potere regio per gestire le spoglie, ma prosciuga con ciò una fonte potenziale di dinamismo urbano, un'amministrazione centrale che possa unificare e mediare tra gli interessi locali in conflitto e al contempo fungere da canale di promozione supra-locale. Così, in mancanza di una forte contropartita territoriale, le dinamiche sociali che il predominio comitale introduce nelle società urbane, cui si è accennato sopra, non superano il piano locale. Con l'arrivo dei Martini tutto cambia: ne è riflesso fedele la proliferazione della forma capitolare nel Quattrocento.

Per loro stessa natura — si chiede l'intervento governativo laddove vige la giurisdizione regia — petizioni o capitoli provengono quasi esclusivamente dal demanio. Le eccezioni (ad esempio San Marco, Forza d'Aggrò, Gioiosa Guardia, Librizzi, Modica, Savoca) nascono da occasioni di forte conflitto con il potere feudale, che la comunità tenta di risolvere appellandosi al sovrano, o laddove (a Mivona, San Piero, Cerninì, Gagliano, San Mauro ecc.) si richiede l'assenso regio per sanzionare e far rispettare i patti raggiunti con il signore<sup>38</sup>, oppure infine quando una comunità baronale entra in conflitto con un'università demaniale (Riccione contro Mistretta, ad esempio). Fuori da questo schema, infine, si collocano i capitoli tra signori feudali e comunità di nuova fondazione, come quelli albanesi pubblicati da La Mantia e ricordati nell'elenco in appendice<sup>39</sup>.

Che le petizioni partano in maggioranza dalle comunità demaniali non costituisce peraltro limite insuperabile della fonte, poiché si tratta di centri che presentano nel loro complesso uno spaccato rappresentativo della società siciliana tardo-medievale. La risposta a domande sulle strutture economiche (produttive e di mercato) e sociali regionali, sugli sviluppi dei poteri centrali e locali, sui rapporti tra demanio e feudalità, sulla dinamica sociale nelle università, non può d'altronde prescindere da un esame sistematico dei capitoli, che sono la fonte più organica per questi problemi che si possiede. Pur non potendo risolvere il dubbio che sotto giurisdizione feudale la vita sia diversa, vi sono ragioni per credere che le differenze siano poco significative. Il fatto che le petizioni siano di

origine demaniale non pone infine alcun problema ad un'analisi dei rapporti tra governo centrale e comunità locali, giacché i legami tra governo e università feudali sono di norma piuttosto deboli.

Un problema forse più serio nasce dal fatto che i capitoli esprimono invariabilmente interessi settoriali, sebbene spesso ammantati nella retorica dell'interesse generale. Il colore di parte si scopre solamente a partire da quando, nei decenni centrali del Quattrocento, le petizioni identificano antagonisti locali contro cui si chiede il sostegno regio<sup>40</sup>, oppure quando i postulanti stessi si differenziano in base all'appartenenza di ceto o di interesse (come i 'gentilhomini, menestrali e burgisi' citati nei capitoli di Castrogiovanni del 1453)<sup>41</sup>. Per le comunità meglio documentate sarebbe però possibile delineare il profilo di questi gruppi d'interesse, o quantomeno identificare i loro ispiratori, per mezzo di una indagine prosopografica sui postulanti e sugli eletti alle cariche pubbliche locali.

Giacché le dinamiche locali rispondono, in modo peculiare per ogni comunità, a mutamenti sociali più generali, l'analisi 'verticale' di singole comunità va integrata con l'esame 'trasversale' di questioni particolari nel demanio nel suo complesso. La richiesta di una nuova fiera o della franchigia doganale per il commercio regionale è di per sé di scarso interesse, ad esempio, se manca la consapevolezza che essa avviene sotto lo stimolo di trasformazioni profonde delle strutture del mercato regionale tardo-medievale<sup>42</sup>. I conflitti locali intorno alla distribuzione del canone fiscale o alla rappresentanza nei 'consigli' sono del pari incomprensibili finché vengono esaminati al di fuori di processi socio-istituzionali più generali.

Resta da spendere qualche parola sul contesto istituzionale in cui si producono i capitoli, ossia sul rapporto di scambi e dialettico che si instaura tra demanio e sovrano nella formulazione delle rispettive esigenze politico-istituzionali. Se è vero infatti che capitoli e petizioni esprimono sempre conflitti tra, o aspirazioni di, gruppi locali, non ne discende in pari misura il contrario. In altre parole, i mutamenti nel corso del tempo nell'uso delle petizioni (Tabella I) sembrano riflettere più accuratamente l'intervento governativo per il demanio che l'intensità dei conflitti politici e sociali locali. Nel loro complesso, dunque, i capitoli demaniali esprimono quasi altrettanto il carattere dei meccanismi istituzionali preposti alla risoluzione della micro-conflittualità sociale che la dinamica del conflitto stesso.

Lo sbarco dei Martini nel 1392 coincide con un'ondata di capitoli co-



munitivi contenenti soprattutto atti di sottomissione e richieste di ritorno al demanio, di espulsione degli usurpatori feudali e di conferma delle consuetudini passate. La ripresa del fenomeno capitolare non riflette tanto un'innovazione istituzionale (la pratica era stata introdotta già nel 1282) quanto importanti trasformazioni politico-sociali all'interno del demanio stesso e nei suoi rapporti con la Corona. Negli anni 1390-98, peraltro, questi mutamenti sono mascherati dal processo di riaffermazione del potere regio sul demanio in cui svolgono un ruolo decisivo le comunità locali stesse<sup>40</sup>, diversi capitoli provengono da comunità che aspirano a far parte del demanio ma di cui si afferma successivamente lo statuto feudale (così Assoro, Caltavuturo, Castiglione, Gioiosa Guardia ecc.). Come i loro predecessori due-trecenteschi, anche i Martini muovono il ricorso ai capitoli sulla falsariga del diritto catalano; nel parlamento di Siracusa del 1398 se ne sanziona l'uso anche da parte dell'assemblea parlamentare del Regno<sup>41</sup>.

Il periodo in cui si rivolgono più petizioni (quasi il doppio) ai sovrani coincide con il regno di Alfonso (1416-58)<sup>42</sup>. Più che ad una accelerazione autonoma della dinamica sociale nel demanio, tuttavia, l'incremento dei capitoli in questo periodo pare rispondere in modo complesso a richieste e pressioni che nascono soprattutto al centro. Da un lato Alfonso ha buone ragioni per stimolare le richieste universitarie, poiché la sua figura di sovrano e il ruolo del governo centrale si consolidano con l'assunzione di funzioni mediatrici e insieme redistributrici di benefici politici e fiscali. Questo processo di rafforzamento è tanto più necessario in quanto Alfonso ha necessità sia politica che finanziaria di un demanio fedele da contrapporre alla feudalità; questa, la cui fedeltà militare non sembra peraltro in dubbio, resiste ad esempio a lungo all'esazione di collette regie<sup>43</sup>. Una ragione sussidiaria per stimolare le petizioni locali è certo il 'donativo' in denaro o prodotti offerto al re, un fenomeno poco documentato che pare però accompagnare ogni richiesta comunitaria che si vuole di esito favorevole<sup>44</sup>. D'altro canto i crescenti bisogni finanziari di Alfonso promuovono nuove figure e ceti locali che beneficiano delle crescenti opportunità finanziarie e, di converso, scatenano una serie ininterrotta di conflitti intorno alla distribuzione dei carichi fiscali e degli oneri per il 'riscatto' al demanio della terra o di uffici pubblici alienati dal sovrano.

Nessuno di questi elementi preso singolarmente spiega il numero particolarmente elevato di capitoli inoltrati ad Alfonso; poiché però la pressione fiscale si fa onerosa solo a partire dalla metà degli anni '30<sup>45</sup>, la

ragione di fondo dell'aumento delle rimozioni locali pare essere la maggiore attenzione prestata da Alfonso ai rapporti con il demanio rispetto ai suoi predecessori, così in Sicilia come nel resto della Corona d'Aragona<sup>46</sup>.

Neppure il declino della pratica capitolare sotto Giovanni II (1458-72) e nei primi anni del regno di Ferrinando sembra difficile da spiegare. Da un lato la stabilizzazione fiscale sotto Giovanni prosciuga una sorgente persistente di conflittualità, e permette l'assessamento delle comunità urbane su equilibri politici meno labili. Le istituzioni di autogoverno, in stato di costante rivolgimento sotto Alfonso<sup>47</sup>, tendono infatti a stabilizzarsi dopo la sua morte. D'altro lato è chiaro che la conflittualità sociale non è in declino. Nella seconda metà del Quattrocento il brigantaggio si trasforma da problema marginale in fenomeno endemico; a partire dai tardi anni '80 si intensificano gli scontri tra comunità e baronaggio, in particolare sui diritti d'uso<sup>48</sup>; non è un fatto casuale che la maggior parte dei capitoli patiti tra comunità e signori datano dal periodo giovanneo e ferdinando.

Mutato però, almeno in parte, i canali di ricezione del conflitto, il contrasto con il periodo alfonsoino, quando è consuetudine affidare la denuncia di tensioni locali alla petizione diretta al re o al vicere, nel periodo giovanneo e soprattutto sotto Ferrinando si assegna viepiù alla *Magna Regia Curia* il compito di indagare e di risolvere i contenziosi, in virtù di una tendenza alla maggiore specializzazione, o forse espansione, delle mansioni del governo centrale<sup>49</sup>. A partire da questi anni, dunque, i capitoli universitari vanno perdendo la funzione di ricettori del conflitto e delle modificazioni istituzionali nel demanio. D'altro canto, il numero dei capitoli riprende a crescere nell'ultimo decennio del Quattrocento in risposta a due fenomeni non del tutto indipendenti: l'accentuazione della pressione fiscale statale e signorile, in un periodo di rallentamento economico dopo una lunga fase espansiva; e l'inizio da parte di Ferrinando di una fase politica più attiva e interventista sul piano locale in funzione di contenimento feudale, sulla falsariga della risposta all'ultima ondata di ribellioni contadine in Catalogna. In questo periodo, pertanto, i capitoli provengono in prima istanza dalle comunità feudali o da comunità demaniali che si scontrano con i baroni confinanti, mentre la conflittualità interna al demanio pare di contro ridursi o assopirsi<sup>50</sup>.



## Note

<sup>1</sup> V. D'ALESSANDRO, M. GRANA, M. SCARLATA, *Famiglie medioevali sicilo-catalane*, 'Medioevo. Saggi e rassegne', 4 (1979), pp. 105-33; E.I. MINEO, *Gli Speciale, Nicola Viceré e l'organizzazione politica della famiglia*, 'Archivio storico per la Sicilia orientale' ('ASSO'), 79 (1983), pp. 287-371; P. CORRAO, *Ceti di governo e ceti amministrativi nel regno di Sicilia fra '300 e '400: avvicendamenti e rotazioni nazionali e sociali*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e in Sardegna nei secoli XIII-XV*, a cura di M. DEL TREPO, Napoli, 1989, pp. 53-88; IDEM, *Governare un regno. Potere, società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Napoli, 1991. Si veda anche F. MARLETTA, *Un uomo di stato del Quattrocento: Battista Platamone*, 'Archivio storico per la Sicilia', n.s., 1 (1935), pp. 29-68.

<sup>2</sup> P. CORRAO, *Introduzione* a IDEM, *Registri di lettere ed atti (1328-1333)*, Acta Felicitas Urbis Panormi, Palermo, 1986; H. BRUSC, *Un monde médiéval. Économie et société en Sicile 1300-1450*, Roma, 1986, pp. 652-4; E. PISTIS, *Messina nel Trecento. Politica economica sociale*, Messina, 1980; IDEM, *Stratificazione sociale e potere politico a Messina nel Medioevo*, 'Archivio storico messinese', s.3, 32 (1981), pp. 55-76; C.M. RUCCOLO, *Per una storia del patriziato cittadino in Messina (Problemi e ricerche sul secolo XV)*, 'Archivio storico messinese', s.3, 23-25 (1972-74), pp. 113-65; M. GAUDIOSO, *Genesi ed aspetti della 'nobiltà civica' in Catania nel secolo XV*, 'Bollettino storico catanese', 6 (1941), pp. 29-67.

<sup>3</sup> E. MAZZARISE FARBELLA, *L'aristocrazia siciliana nel secolo XIV e i suoi rapporti con le città demaniali: alla ricerca del potere*, in *Aristocrazia e ceti popolari nel tardo Medioevo in Italia e Germania*, a cura di R. Elze e G. Fasoli, Bologna, 1984, p. 183. I grandi Tabulari eccllesiastici di questo periodo avrebbero peraltro molto da dire sulle concezioni delle comunità. <sup>4</sup> Data la natura riassuntiva di questa introduzione, i riferimenti bibliografici sono volutamente scarsi; rimandi più particolareggiati si troveranno nelle opere citate in nota.

<sup>5</sup> H. BRUSC, *Un monde* cit., in particolare il vol. II.

<sup>6</sup> E.I. MINEO, *Nazione, perfidia, sottosviluppo. La Sicilia medioevale di Henri Brusc*, 'Rivista storica italiana', ci (1989), pp. 722-58; *supra*, n.1.

<sup>7</sup> V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo, 1963, pp. 37-68; H. BRUSC, *Un monde* cit., pp. 715-17.

<sup>8</sup> M. GAUDIOSO, *Natura giuridica delle autonomie cittadine nel 'Regnum Sicilie'*, Catania, 1952, pp. 33-5.

<sup>9</sup> E. MAZZARISE FARBELLA, *I feudi comitali di Sicilia dai Normanni agli Aragonesi*, Milano, 1974, pp. 65-8, 72.

<sup>10</sup> S. R. EPSTEIN, *An island for itself. Economic development and social change in late medieval Sicily*, Cambridge, 1992, pp. 348-50.

<sup>11</sup> E. MAZZARISE FARBELLA, *L'aristocrazia* cit., p. 184.

<sup>12</sup> H. BRUSC, *Un monde* cit., pp. 722-4. La ragione della crisi del *millitum* sono versimilmente anche economiche: cfr. S.R. EPSTEIN, *An island* cit., pp. 323, 344-6.

<sup>13</sup> Cf. G. COSENTINO, *Codice diplomatico di Federico III d'Aragona re di Sicilia (1355-1377)*, Palermo, 1885-1907, pp. 194-6 (20 apr. 1356); Federico IV denuncia le intenzioni feudali.

<sup>14</sup> N.R. LUTHERIN, *Critica, regnum and the late medieval estate. Study and Treaty compared*, 'Past and Present', 131 (1991), pp. 3-58; IDEM, *An island* cit., cap. 7.

<sup>15</sup> V. D'ALESSANDRO, *Per una storia della società siciliana alla fine del Medioevo: feudi, poteri, borghesi*, 'ASSO', 77 (1981), pp. 193-208; IDEM, *Dinamiche socio-politiche e rapporti di potere in Sicilia, in Le Italie del tardo Medioevo*, a cura di S. Chassagny, Pisa, 1981, pp. 71-92; H. BRUSC, *Un monde* cit., p. 659.

<sup>16</sup> Sulla 'signoria' siciliana cfr. *Il cartulario della famiglia Alagona di Sicilia. Documenti 1337-1386*, a cura di A. GIUFFRIDA, Palermo 1978, pp. 7-12; H. BRUSC, *Un monde* cit., pp. 674-5, 810-13; G. MARLETTA, *La nobiltà siciliana del secolo XIV*, 'ASSO', 74 (1978), pp. 279-85; E. MAZZARISE FARBELLA, *L'aristocrazia* cit., p. 178 ss.

<sup>17</sup> Sarebbe utile esaminare in quest'ottica una fonte rimasta inutilizzata da oltre un secolo (*Estavri di un processo per lile feudale del secolo XV concernenti gli ultimi anni del regno di Federico III e la minorità della regina Maria*, a cura di L. LA LUMA, Palermo, 1878), che dedica un quadro in apparenza dettagliato del territorio controllato da Catania da Artale Alagona. La Luma utilizzò questa fonte ne *I quattro Vicari. Studi di storia siciliana del XIV secolo*, Firenze, 1867. Agli *Estavri* andrebbero integrate le fonti eolie ne *Il cartulario*, a cura di A. GIUFFRIDA cit.; cf. H. BRUSC, *Un monde*, p. 815 ss; G. TAMARCO, *Il potere politico nel Mezzogiorno d'Italia dalla conquista normanna alla dominazione aragonese*, in *Il Mezzogiorno medioevale nella storia, geografia del secondo dopoguerra: risultati e prospettive*, a cura di P. DE LEO, Società Mannelli, 1985, p. 101. Per il capluano di guerra cf. E. MAZZARISE FARBELLA, *L'aristocrazia* cit., pp. 186-8.

<sup>18</sup> S.R. EPSTEIN, *An island* cit., cap. 3.

<sup>19</sup> H. BRUSC, *Un monde* cit., pp. 672-4, 831-3.

<sup>20</sup> *Ibid.*, pp. 837-40.

<sup>21</sup> S. R. EPSTEIN, *An island* cit., pp. 355-6.

<sup>22</sup> H. BRUSC, *Un monde* cit., pp. 837-8; E.I. MINEO, *Egemonia e radicamento della nobiltà militare catalana in Sicilia dopo il 1392: l'esempio dei Crullies e dei Santapau*, in *Commercio, finanza* cit., p. 105. Un processo simile di ricostituzione del demanio ha luogo in tutta Navarra nello stesso periodo; cfr. M.T. FERRER I MALLOL, *El patrimoni reial i la recuperació del senyoriu jurisdiccional en els castells catalano-aragonesos a la fi del segle XIV*, 'Anuario de estudios medievales', 7 (1970-71), pp. 436-48; M. RAY, *Le domines du roi et les finances extrajudiciaires sous Charles VI (1368-1413)*, Parigi, 1965, pp. 41, 45-51; W. KUCHUK, *Landes- und Zentralfinanz des aragonesischen Staates im 15. Jahrhundert. Zur Rolle der spanischen und italienischen Lander in der Finanzpolitik der Krone*, 'Spanische Forschungen der Geographischen Anstalt', ser. 1, 28 (1975), pp. 38-42; R. GAZDAR, *Société politique, noblesse et Couronne sous Jean le Bon et Charles V*, Ginevra-Parigi, 1982.

<sup>23</sup> S.R. EPSTEIN, *An island* cit., cap. 2.

<sup>24</sup> *Ibid.*, pp. 384-7.

<sup>25</sup> *Ibid.*, pp. 353-70.

<sup>26</sup> P. CAMMAROSANO, *Città e campagne: rapporti politici ed economici*, in AA.VV., *Società e istituzioni dell'Italia comunale. L'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Perugia, 1988, p. 306; IDEM, *Italia medioevale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Firenze, 1991, pp. 114-25.

<sup>27</sup> Come si desume scorrendo la Guida generale degli Archivi di Stato italiani, Roma 1981.

<sup>28</sup> I 97 capitoli pubblicati in *Privilegia felices et fidelissime urbis Paternitatis selecta aliquot ad civitates decus et commodum spectantia*, a cura di M. DE VIO, Palermo, 1706 per il periodo 1299-1319 illustrano la posizione amministrativa delle città, seppure con una intensa polemica negli anni.

<sup>29</sup> Il documento e i rapporti tra comunità e signore feudale sono discussi brevemente da E. MAZZARISE FARBELLA, *L'aristocrazia* cit., pp. 187-8.

<sup>30</sup> A. CHIAVERINI, *Un diploma di grazie e privilegi municipal concessi nel 1393 dai magnifici conti di Perusia alla città di Culumphol*, 'Archivio Storico Nazionale' (ASNS), n.s., XIV (1919), pp. 293-314. L'atto è discusso da L. SORRISTET, *Il patrimonio fondatorio in Sicilia. Gestione delle terre incontrattate negli anni secoli XII-XV*, Milano, 1984, pp. 25, 29-31, 100-3.

<sup>31</sup> Cf. E. MAZZARISE FARBELLA, *I feudi comitali* cit., pp. 77-81 sull'attività legislativa di conti e signori. Il 29 luglio 1399 il conte di Mistretta e Capizzi accettava 'consuetudines et usus' sulla



gestione di pascoli e boschi tra Misurata, Capizzi e la vicina terra demaniale di Niccolò (A. BARRICATO, *Per la storia di Niccolò nel Medio Evo. Documenti inediti, 11267-1454*, Nicotria 1919, pp. 93-9).

<sup>32</sup> *Supra*, nn. 28-30. Sul ruolo comunale o baronale di conferma di soluzioni politiche di impianto locale cf. ad es. P. PALLINO, *Nuove testimonianze del siciliano trecentesco*, 'Rivista del Centro di Studi Filologico-linguistici siciliani', 1 (1953), pp. 242-3 (per Palermo); F. LA MANTIA, *Capitoli inediti della città di Siracusa del secolo XV*, Siracusa, 1908, p. 13.

<sup>33</sup> Sono compresi i capitoli riportati più sotto e quelli editi in *Capitoli e privilegi di Messina*, a cura di G. GIARDINA, Palermo 1937.

<sup>34</sup> Sono compresi i capitoli riportati più sotto e quelli editi in *Privilegia (...)* cit.

<sup>35</sup> Sulle facoltà patrizie dei conti cf. E. MAZZARISE FARDULA, *I feudi comitali* cit., pp. 77-9.

<sup>36</sup> *I capitoli delle colonie greco-albanesi di Sicilia dei secoli XV e XVI*, a cura di G. LA MANTIA, Palermo, 1904.

<sup>37</sup> Un caso molto noto è il conflitto che oppone a metà Quattrocento artigiani e patrizio di Catania: PR 42, c. 27 (25.3.1435); C 2840, c. 127r (4.2.1442); PR 37, c. 154 (6.4.1416); C 2854, cc. 183-5v (17.8.1446); C 2857, cc. 62-3v e PR 38, c. 173 (31.10.1446); C 2857, cc. 57v-60v e PR 42, c. 30 (31.10.1446); PR 38, cc. 196v-8 (1.2.1447); PR 42, cc. 48-51v (16.8.1448); PR 42, cc. 81v-4v (6.6.1450). Cf. anche PR 21, cc. 108-9v (6.3.1420): petizione contro i 'mercanti' di Piazza; C 2883, cc. 63v-5v (16.10.1453): 'certa parte populi' di Castrogiovanni contro i 'borgesi'; C 2874, cc. 80v-9 (30.1.1455): i 'gentilhomini' di Piazza contro i giurati e i loro consorti; RC 116, cc. 294v-5 (10.4.1460): il patriziato di Messina contro i 'popolari'; PR 68, cc. 136v-7 (22.1.1470): capitoli contro il 'consiglio generale' popolare di Randazzo. Per la chiave ai ritratti archiviati cf. *infra*, *Appendice*.

<sup>38</sup> Cf. *infra*.

<sup>39</sup> S.R. EPSTEIN, *An island cit.*, cap. 3.

<sup>40</sup> V. D'ALESSANDRO, *I parlamenti di Sicilia*, 'ASSO', 80 (1984), pp. 8-9.

<sup>41</sup> R. MOSCATI, *Per una storia della Sicilia nell'età dei Martini (Appunti e documenti: 1396-1408)*, Messina, 1954, pp. 74-6.

<sup>42</sup> Ho contato 365 capitoli per il regno alfonso (43 anni) di contro a 356 per i periodi dal 1392 al 1415 e dal 1459 al 1499 (65 anni), esclusi Messina e Palermo; per le due metropoli le cifre sono rispettivamente 116 e 87.

<sup>43</sup> S.R. EPSTEIN, *An island cit.*, p. 380: prima del 1434 i tentativi regi di imporre collette falliscono regolarmente. L'unico caso significativo di opposizione politico-militare è quello di Antonio Ventimiglia Centelles (1444-5), marchese di Crotona e conte di Collesano, la cui ribellione però ha come epicentro la Calabria (E. PONTIERI, *La Calabria a metà del secolo XV e la rivolta di Antonio Centelles*, Napoli, 1963; S.R. EPSTEIN, *An island cit.*, p. 343).

<sup>44</sup> C 2891, c. 32v (1.12.1432): 300 onze da Palermo; C 2825, c. 31 (14.12.1433): 100 onze da Agrigento; C 2883, c. 64 (16.10.1453): frumento da Castrogiovanni. Cf. C. LÓPEZ RODRÍGUEZ, *La estructura de las ingresos de la tesorería general de Alfonso el Magnánimo y la conquista de Italia (1424-47)*, in *Arti e comunicazioni del XIV Congresso di storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990)*, 5 voll., Cagliari 1990, V, pp. 323-4.

<sup>45</sup> S.R. EPSTEIN, *An island cit.*, pp. 375-83.

<sup>46</sup> C. LÓPEZ RODRÍGUEZ, *La estructura de los ingresos* cit., pp. 323-4, 333.

<sup>47</sup> H. BRESQ, *Un monde* cit., p. 729.

<sup>48</sup> C. TRASSARDI, *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana 1475-1525*, Soveria Mannelli, 1982, cap. 8.

<sup>49</sup> Di conseguenza assume particolare importanza dopo il 1458 il fondo, conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, della *Conservatoria di Registra*. È possibile peraltro che l'espan-

sione delle funzioni mediatriche e repressive dello stato (forse attraverso l'assunzione di compiti demandati in precedenza alle autorità locali) renda più visibile la conflittualità sociale: ossia che l'apparente crescita della conflittualità durante la seconda metà del Quattrocento sia in parte un'illusione prodotta dai mutamenti nella documentazione centrale.

<sup>50</sup> S.R. EPSTEIN, *An island cit.*, pp. 368-70.



## Appendice Capitoli e petizioni delle comunità siciliane (1282-1499)

Si riportano qui sotto i riferimenti bibliografici e archivistici a petizioni e capitoli (compresi i capitoli patiti tra comunità e signori feudali) redatti nel periodo compreso tra il 1282 e il 1499. L'elenco è certamente incompleto; è mio auspicio che mi si vorranno segnalare eventuali errori e integrazioni, in modo da fornire in futuro uno strumento di lavoro il più possibile esaustivo e accurato. Per motivi di spazio ho escluso i rimandi alle raccolte capitolari di Messina e Palermo edite da Giardina e De Vio (cf. sotto), entrambe ben note e accessibili, se non laddove ho identificato un testo diverso da quello che essi citano. Includo invece i rimandi alle edizioni documentarie meno note (compresi i *Capitoli* editi da S. Giambruno e L. Genuardi) per facilitare la consultazione dell'elenco.

### Abbreviazioni

- ABP Archivio Comunale, Palermo. Atti bandi e provvisie  
 ASS 'Archivio storico siciliano'  
 C Archivio de la Corona de Aragón, Barcellona, Cancilleria  
 CG *Capitoli e privilegi di Messina*, a cura di C. Giardina, Palermo 1937  
 CR Archivio di Stato, Palermo (ASP), Conservatoria di registro, Mercedes  
 CS Archivio del Reino de Valencia, Valencia, Cantara Siciliæ  
 DV *Privilegia felicis et fidelissimæ urbis Panormitanæ selecta aliquot ad civitatis decus et commodum spectantia*, a cura di M. De Vio, Palermo 1706  
 GG *Capitoli inediti delle città demaniali di Sicilia approvati sino al 1458*, L'Alicamo-Malia, a cura di S. Giambruno e L. Genuardi, Palermo 1918  
 LM *I capitoli delle colonie greco-albanesi di Sicilia dei secoli XV e XVI*, a cura di G. La Mantia, Palermo 1904  
 LV ASP, Tribunale dei Reali Patrimonio, Lettere vice-regie e disprezzi patrimoniali  
 PR ASP, Patrimonio del Regno  
 RC ASP, Real Cancilleria

### AGRIGENTO

- RC 22, c.52v (14.5.1393); RC 34, cc.139-40 (3.8.1398), ed. G. Picone, *Memorie storiche agrigentine*, Agrigento 1866, p.xciii, ed. GG, pp.247-8; RC 39, cc.71-2 (16.11-26.12.1401), ed. GG, pp.248-52; -5.1402, ed. G. Picone, *Memorie cit.*, p.xcv appendice; PR 4, c.331 (1402), ed. GG, pp.253-5; RC 51, c.12 (9.12.1415), ed. GG, pp.255-8; PR 24, c.37 (27.10.1421), ed. GG, pp.258-61; RC 54, cc.395v-7 -- PR 25, c.127 (28.5.1423), ed. GG, pp.262-5; RC 56, cc.133-8 -- PR 27, cc.104v-10 (6.6.1426), ed. GG, pp.266-77; RC 59, c.48rv (21.12.1427), ed. GG, pp.278-80; RC 61, cc.67v-9 -- PR 30, cc.70v-2 (12.1.1429), ed. GG, pp.280-3; RC 65, cc.237v-9v (17.4.1431), ed. GG, pp.283-9; RC 69, cc.66v-75 (16.12.1433), ed. GG, pp.289-304; C 2823, cc.132-3 (23.8.1434); RC 79, cc.81-2 (24.5.1443), ed. GG, pp.304-6; PR 36, c.29 (14.4.1445), ed. GG, pp.306-9; PR 37, c.136 (6.4.1446), ed. GG, pp.309-11; PR 39, c.23 (1.5.1447), ed. GG, pp.311-14; C 2882, cc.191-3v (20.10.1453), ed. GG, pp.314-21; C 2883, cc.121-2v (27.3.1454); PR 46, cc.90v-4 -- RC 97, cc.60-4v (22.10.1454); RC 98, cc.102v-4 (2.8.1455); RC 116, cc.667v-73 (16.7.1460); PR 68, cc.72-3 -- CR 48, cc.3-3bisv (22.6.1460); CR 50, cc.238-8bis -- RC 125, c.65rv (20.10.1469); RC 128, cc.301v-3 -- CR 54, cc.107-8 (15.1.1473); RC 171, cc.172-5v (24.9.1488); CR 77, cc.28-30 (5.11.1494)

### AIDONE

- 28.10.1427, ed. V. Cordova, *Le origini della città di Aidone e il suo statuto*, Roma 1890, pp.43-8; 18.12.1430, ed. V. Cordova, *Le origini cit.*, pp.48-9; 15.12.1495, ed. V. Cordova, *Le origini cit.*, pp.51-68

### ALICAMO

- RC 32, cc.60v-1 (11.8.1393); RC 34, cc.91-5 (1.1.1401), ed. V. Di Giovanni, *I capitoli e le belle e privilegi della città di Alicamo*, Palermo 1876, pp.43-9; RC 35, cc.261v-2 (17.6.1399); RC 35, cc.264v-5v -- RC 37, cc.202-3v (18.6.1399); RC 49, c.126 (1.3.1414); RC 49, cc.165-8v (1.3.1414), ed. GG, pp.4-11 (cf. pure V. Di Giovanni, *Capitoli cit.*, pp.95-8); RC 51, c.333rv (23.6.1416); C 2802, cc.100-1 (17.5.1417); RC 142, cc.226v-7v (9.1.1480)

### ASSORO

- RC 34, cc.116-17 (1398), ed. GG, pp.13-17; C 2823, cc.31-2 (17.12.1433)

### ADIGUSTÀ

- PR 31, c.16 (pre-1407), ed. GG, pp.18-21; CR 11, cc.206-9 -- RC 44-5, cc.109-10 (20.11.1407) (cf. A. Caldarella, *La 'burgisia antiqua' in Sicilia*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, 2 voll., Firenze 1933, I, pp.247-51); RC 145, cc.71-2 (8.10.1481)

### MASSAFRANCA

- 25.1.1488, ed. LM, pp.31-4



## BIVONA

RC 172, cc.335-6v (7.4.1489)

## BRONTI

RC 15, c.45v (27.10.1375)

## BUCCINERI

RC 180, cc.332v-3v (16.7.1492)

## CALASCIBETTA

RC 20, c.35v (1.5.1392); RC 25, cc.175-7v -- PR 8, c.2 (31.1.1397), ed.GG, pp.23-8 (cf. pure RC 25, cc.177v-9 (31.1.1397); PR 8, c.35 (1396-7), ed.GG, pp.29-31; RC 18, cc.104v-6 (29.3.1397); PR 27, c.88v -- RC 56, c.121v (15.5.1426), ed.GG, pp.32-3; PR 27, cc.135v-7 (2.8.1426), ed.GG, pp.33-7; RC 65, cc.159v-60v -- PR 31, c.67 (8.2.1431), ed.GG, pp.37-9; RC 114, cc.200v-1v (31.8.1464); CR 48, cc.4-4bis (10.7.1469); RC 159, cc.202v-3 (9.3.1486)

## CALATABIANO

C 2854, c.150 (23.6.1446)

## CALATAFIMI

1393, ed. A.Guarnieri, *Un diploma di grazie e privilegi municipali concessi nel 1393 dai magnifici conti di Peraltia alla città di Calatufimi*, 'ASSI', n.s., xiv (1889), pp.293-314

## CALTABELLOTTA

C 2845, cc.85-90v (24.4.1444)

## CALTAGIRONE

RC 20, c.40 (4.5.1392), ed.GG, pp.40-2; PR 22, cc.293v-4 -- RC 49, cc.45v-7 (3.5.1413), ed.GG, pp.43-6; PR 23, c.28 (17.10.1420), ed.GG, pp.46-7; RC 66, c.205v (3.3.1432); RC 66, cc.294-6 -- PR 33, c.12 (31.7.1432), ed.GG, pp.48-54; C 2821, cc.78-9v -- PR 33, cc.12-13v (31.10.1432), ed.GG, pp.54-7; C 2844, cc.35-8v (12.3.1443); RC 79, cc.104-8v -- RC 80, cc.281-5v (21.6.1443), ed.GG, pp.57-70 e S.Randazzini, *Le consuetudini di Caltagirone e i diplomi dei re che le confermarono*, Caltagirone 1893, pp.66-76; C 2805, c.139v (4.7.1443); C 2849, cc.166v-7 (4.1.1445); C 2882, cc.106v-7v (19.11.1452); C 2882, c.196v (22.2.1454); C 2885, c.116v (29.3.1456); C 2885, cc.146-7 (20.4.1456); RC 109, cc.404v-5 (11.8.1461); C 3475, cc.160v-1 (27.1.1462); RC 116, c.145v (24.10.1465); RC 118, cc.206v-7 -- RC 119, c.145v (20.3.1467); PR 68, c.211v -- CR 48, c.64v (28.7.1469); CR 50, c.153v (28.9.1469); RC 125, c.167v -- CR 50, cc.8-8bis (9.5.1470); RC 127, cc.529v-30v (10.10.1471); CR 53, cc.53-4 (19.10.1471); RC 126, cc.141v-2v (4.11.1471); RC 127, cc.467v-8v (20.8.1472); RC 142, c.262v (4.2.1480); CR 73, c.66 (18.1.1490); CR 71, cc.22-2bisv (20.11.1490); RC 184, cc.110v-11 (13.11.1492); RC 185, cc.194v-5v (15.5.1493)

## CALTAVUTURO

RC 20, cc.55v-6 (1.5.1392); RC 149, c.216v (31.1.1483)

## CAMERA REGIONALICE

CS 1, cc.35-41v (15.1.1427); CS 2, c.148v (-10.1435)

## CAMMARATA

CR 73, cc.105-6 (4.6.1490); CR 75, cc.49-50quater (19.5.1494)

## CAPAZI

C 2859, cc.21v-2v (16.11.1447); PR 40, c.68 (1.2.1448), ed.GG, pp.71-6; C 2859, cc.72-3v (18.2.1448); CR 19, cc.36-7v (15.9.1449-16.5.1450); RC 90, cc.257v-9 (26.7.1453); RC 90, cc.259-62v (27.7.1453); C 2882, c.172v (10.9.1453); RC 121, cc.335-6 -- CR 47, cc.167-7bis (9.8.1468)

## CASTANIA

RC 139, cc.112-13v (10.11.1477); RC 157, c.237v (25.6.1485)

## CASTELMIRANO

RC 155, cc.90v-2 (6.5.1484); RC 165, c.191v (13.7.1487)

## CASTIGLIONE

RC 20, c.25v (22.4.1392); RC 25, cc.27 (18.9.1396), ed.GG, pp.77-8; RC 25, cc.45-6 (-9.1396), ed.GG, pp.78-80

## CASTROGIOVANNI

RC 20, c.35 (1.5.1392), ed.GG, pp.81-2; PR 23, cc.212-13v (1421), ed.GG, pp.83-6; RC 56, cc.65v-6 -- PR 28, c.35 (30.10.1425), ed.GG, pp.86-9; RC 80, c.73 (27.9.1432), ed.GG, pp.89-92; C 2819, cc.184v-5v (17.11.1433); RC 70, c.62v (2.10.1434), ed.GG, pp.92-4; C 2826, c.65v (29.10.1434; cf. ivl, c.66 (1.11.1434)); RC 80, cc.111-13 (27.9.1442); C 2894, c.16v (29.5.1444); RC 83, c.186v (28.11.1444), ed.GG, pp.95-7; C 2850, cc.54-9 (12.3.1445); 12.3.1446, ed.GG, pp.97-103; C 2859, cc.118v-21 -- PR 40, c.83, cc.452-7v (12.3.1445); 12.3.1446, ed.GG, pp.97-103; C 2859, cc.118v-21 -- PR 40, cc.98-100v (11.5.1448), ed.GG, pp.104-9; C 2883, cc.63v-5v (16.10.1453); C 2883, c.70 (13.10.1453); RC 101, cc.170-2v (25.5.1456); PR 48, cc.536-7v -- RC 77, cc.278-9v (29.8.1456), ed.GG, pp.110-13; PR 49, c.67v (29.3.1457); 10.11.1458, ed.G.Spata, *Capitula R. Siciliæ recensionis Francisci Testa addenda*, Palermo 1865, p.62; C 3472, cc.83v-4 (4.12.1458); RC 114, c.122v (31.1.1463); CR 48, cc.5-5ter (19.8.1469); PR 68, c.433.10.1469; CR 48, c.9v (11.5.1470); RC 149, c.425v (4.5.1483); CR 70, c.41v -- RC 164, c.93v (7.4.1487)







pp.193-200; CR 29, cc.131-4 (5.5.1447); CR 29, cc.135-8v -- C 2857, cc.167-9v(4/5.5.1447), ed.L.Tirrito, *Assise* cit., pp.206-15; 6.5.1447, ed.L.Tirrito, *Assise* cit., pp.229-31; C 2860, cc.67v-8v(29.9.1447); RC 109, cc.146-8(30.10.1460), ed.L.Tirrito, *Assise* cit., pp.232-6; CR 67, c.223v(19.11.1484)

## CUNDRO

C 2876, c.113v (18.8.1455)

## VERLA

RC 20, c.171v(29.10.1392); RC 175, cc.435v-7v (19.3.1490); CR 79, cc.217-17bisv (8.4.1497)

## EUMEDINISI

RC 142, cc.375-6 (30.5.1480); RC 158, cc.363v-5v (26.5.1486)

## EUMEFREDO

C 2880, c.86v (22.11.1457)

## FORZA D'AGRO

C 2819, cc.112v-14 (6.11.1432)

## FRANCAVILLA

RC 8, c.86 (28.5.1376); C 2831, c.84v (1.12.1438)

## FRANCOFONTE

RC 160, cc.372-3 (10.4.1486)

## GALATI

RC 200, cc.166-7 (6.6.1499)

## IAGLIANO

C 3492, cc.167-77 -- RC 141, cc.696-705 (15.6.1478)

## TERACI

RC 174, c.409v -- CR 73, c.129v (13.8.1490); RC 184, cc.294-5(11.2.1493); RC 184, c.295v (12.2.1493)

## ZIBELLINA

RC 155, cc.297v-9 (11.8.1484)

## GIOIOSA GUARDIA

PR 11, c.150 (1398), ed.GG, p.246; RC 132, cc.152v-4v (22.3.1475)

## LENTINI

13.1.1339, ed. S. Pisano Baudo, *Storia di Lentini antica e moderna*, vol.II, rist. Lentini 1965-74, pp.202-3; 19.1.1339, ed.Pisano Baudo, *Storia di Lentini* cit., vol.II, pp.203-5; 3.5.1391, ed.Pisano Baudo, *Storia di Lentini* cit., vol.II, pp.224-5; RC 118, c.113v (14.11.1393); PR 5, cc.339v-40 -- RC 38, cc.81v-2 (6.7.1400), ed.GG, pp.339-40; PR 22, cc.366v-7(11.11.1411); PR 3, cc.449v-51 (26.1.1414), ed.GG, pp.340-4CR. *Starebba, Lettere e documenti relativi a un periodo del vicariato della regina Bianca in Sicilia (1411-1412)*, Palermo, 1877-8, pp.226-9; PR 22, cc.380-1v (29.10.1415), ed.GG, pp.344-7; CS 1, cc.178-83 (27.8.1431); C 2826, c.130 (31.12.1434)

## LIBRUZZI

PR 11, c.149 (1398), ed.GG, pp.348-9; CR 77, cc.24-5 (18.19.9.1494)

## LICATA

RC 21, cc.36v-7v(5.7.1392), ed.GG, pp.350-2; PR 5, cc.280-1 -- RC 39, c.37(17.2.1402), ed.GG, pp.352-6; PR 23, cc.216-18v (1421-2), ed.GG, pp.356-61; C 2867, cc.15-20v (24.3.1450); RC 86, c.65 (18.10.1451), ed.GG, pp.361-2; 1.v 93, c.424 (23.6.1466); RC 121, c.332v -- CR 47, cc.148-80s(23.5.1468); RC 121, cc.263v-5 -- CR 47, cc.147-7bisv (13.7.1468); CR 48, cc.162-2quater (2.7.1469); RC 153, cc.146v-7 (31.3.1484); CR 84, cc.76-84v(9.9.1499)

## LINGUAGLIOSA

RC 189, cc.206v-7v (31.12.1493)

## LONGI

RC 182, c.105v, 118v (14.1.1499)

## MANIACI

5.3.1356, ed.G.Cosenza, *Codice diplomatico di Federico III d'Aragona, re di Sicilia*, 1355-77, Palermo 1885, p.155; CR 75, c.46v (1494)

## MARSINA

RC 20, c.10 (27.3.1392); RC 28, cc.215v-18 (25.5.1397); RC 34, cc.237v-4v -- RC 37, cc.89v-90(4.1.1399); RC 70, cc.255v-6(8.7.1435); C 2859, cc.60v-5v (12.2.1448); C 2859, cc.90-3v (14.2.1448); C 2860, cc.112v-18v(15.2.1448); C 2860, c.142v (18.3.1448); RC 96, cc.84v-6 (14.11.1454); RC 136, c.149v (13.9.1476); CR 73, c.87v -- RC 175, c.336v (15.1.1490); CR 73, c.483v -- RC 173, cc.343v-4 (18.8.1490); CR 77, cc.565-66 (18.6.1495); RC 182, cc.66v-7v -- CR 78, cc.218-19 (3.3.1497)

## MAZARA

RC 2, cc.86v-8v (14.6.1318), ed.F.Tesla, *De vita et rebus gestis Federici II Sicilie regis*, Palermo 1775, doc.36; RC 28, cc.181v-2v (14.4.1397); RC 33, c.69v -- RC 34, cc.222v-3 (16.10.1398); 18.12.1406, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso della città di Mazara*



*Regesto*, 'ASS', n.5, iv (1950-51), p.320; C 2821, cc.318-19 (13.5.1433); RC 81, cc.223-30 (21.2.1434); 30.10.1436, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.321; 1.9.1438, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.321; 2.1.1439, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.321; RC 79, cc.126-9v (-7.1.443); C 2845, cc.55-9v -- RC 79, cc.213-18 (7.11.1443); C 2845, cc.66v-7 (29.11.1443); RC 81, cc.223-30 (21.2.1444); 24.1.1456, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.323; 7.9.1458, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.323; 22.3.1459, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.323; 10.4.1461, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.323; 11.5.1461, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.324; 17.11.1465, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.324; 18.11.1465, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.325; 9.6.1465, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.325; 28.5.1468, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.325; 11.3.1472, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.324; 28.5.1479, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.325; 13.9.1485, ed.F.Napoli, *Il libro Rosso* cli., p.329

## MESSINA

RC 13, c.199v (14.6.1376?); RC 24, cc.67v-9v (4.9.1395), ed.E.Pispisa, *Messina e la crisi delle città siciliane in un documento inedito dell'età dei Martini*, in *Umanità e storia. Scritti in onore di Adelchi Aniasi*, vol.II, Napoli 1971, pp.593-8; RC 28, cc.21-2v (15.1.1397), ed.CG, pp.144-9; RC 38, cc.61-3v (8.5.1400); PR 16, c.49 (1404-5), ed.CG, pp.168-70; C2426, c.31v (13.1.1413); C 2426, cc.32v-3 (13.1.1413), ed.CG, pp.184-5; C2426, cc.34v-5 (13.1.1413); C 2426, c.50 (13.1.1413), ed.CG, pp.185-6; C2426, c.50v (13.1.1413); RC 49, cc.116-19 (24.10.1413); RC 48, cc.219v-23 (9.7.1414); RC 50, cc.46v-50v (14.6.1415); PR 18, cc.329v-32v (8.5.1416); RC 51, cc.220v-1 (8.5.1416); PR 20, c.87v (31.1.1419); PR 20, c.123v (6.3.1419); PR 20, cc.169v-71v (7.7.1419); PR 21, cc.38v-42 (3.10.1419); PR 21, c.61v (10.12.1419); PR 21, cc.61v-3 (10.12.1419); PR 21, cc.63v-5v (10.12.1419); PR 21, cc.94v-7v (16.2.1420); PR 23, cc.51-2 (-12.1.420); CR9, cc.544-6v (18.6.1421), ed.CG, pp.191-7; CR 30, cc.10-12v (18.6.1421, 9.7.1432, 11.10.1436), ed.CG, pp.191-7, 204-6, 224-5; C 2807, cc.186v-7v (30.9.1422), ed.CG, pp.197-203; C 2807, c.188v (1.10.1422); C 2807, cc.202v-8 (1422); C 2810, cc.10-11 (23.8.1423); RC 54, c.506v -- C 2810, cc.8v-9v (30.8.1423); RC 55, cc.336-8v (11.3.1424); PR 27, cc.44v-5v (28.1.1425); RC 56, cc.94v-5 (28.1.1426); RC 59, cc.87-8 (30.6.1428); RC 65, cc.108-9v (22.9.1430); C 2889, cc.31-5 (1431); C 2818, cc.54v-6v (-11.1.431); C 2819, c.1 (15.11.1431); C 2819, c.2 (15.11.1431); C 2819, cc.3v (12.11.1431); C 2819, cc.128-30 (22.11.1432), ed.CG, pp.206-12; C2820, cc.55v-6 (-9.1.433); C 2820, cc.128v-30 (30.5.1434); C 2828, cc.13v-5 (17.1.1437); C 2827, cc.163-4 (21.1.1437), ed.CG, pp.226-9; C 2827, cc.164v-71 (21.1.1437), ed.CG, pp.229-40; CR 17, cc.52-2scxles (23.2.1437); C 2834, cc.91v-5v -- C 2832, cc.64-5 (15.4.1440), ed.Cf, pp.241-9; C 2833, cc.70v-81v (15.4.1440); C 2833, cc.71v-9, 102-5 (21.4.1440), ed.CG, pp.251-66; RC 76, cc.343v-4 (9.3.1441); C 2844, cc.107v-9v (22.6.1443); C 2844, cc.113-16 (22.6.1443); C 2822, cc.139v-42 (27.1.443); C 2822, cc.151v-4 (3.7.1443); C 2852, cc.91-2 (22.5.1445), ed.Cf, pp.271-3; C 2859, c.12v (18.10.1447); C 2858, cc.119-20 (24.10.1447), ed.CG, pp.273-9; C 2858, cc.127-8 (1.11.1447), ed.CG, pp.279-83; C 2860, cc.102v-3 (1.2.1448); PR 42, cc.37v-40 (24.4.1450); PR 42, cc.40-3 (25.4.1450); PR 42, cc.43-4v (29.4.1450); C

2869, cc.43v-4 (13.5.1451); C 2869, cc.53-7 (18.5.1451), ed.CG, pp.292-9; C 2874, c.97v (2.12.1454); C 2878, c.111v (8.10.1456); C 3476, c.190 (15.11.1460); C3476, cc.192v-3v (15.11.1460); C 3480, cc.132v-3 (18.11.1460); RC 109, cc.197-8v (23.11.1460); RC 112, cc.214-17 (1.7.1463); RC 114, cc.184-6 (19.5.1464); C 3478, cc.122-8 (11.1.1465), ed.CG, pp.342-60; RC 116, cc.371-2v (8.1.1466); RC 116, cc.294v-5 (10.4.1466); RC 121, cc.309v-10 (29.8.1468); RC 126, c.232v (11.2.1477); RC 126, cc.79-80 (28.5.1477); RC127, cc.382-4 (12.3.1472); CR 57, cc.209-10 (8.1.1474); RC 153, c.135v (17.3.1484); CR 70, c.245 (26.6.1487); RC 75, cc.6 non numerate (24.3.1494)

## MILAZZO

17.4.1392, ed.G.Piaggia, *Illustrazione di Milazzo e studi sulla morale e su' costumi dei villani del suo territorio*, Palermo 1853, pp.118-21 n.2; RC46, cc.315v-16 (25.4.1407); PR 22, cc.272-3v -- RC 49, cc.86-8 (28.6.1413); PR 30, c.146 (3.8.1429); C 2826, cc.177v-8 (7.4.1435); RC 75, cc.425v-7 (16.5.1440); RC 79, cc.219-22 (10-11.3.1444); RC 81, cc.265v-71 (10-12.3.1444); C 2878, cc.197-8v (10.9.1456); C 2870, cc.82-3v (30.3.1457); PR 51, cc.294v-6v -- RC 106, cc.226-8 (15.12.1457); RC 172, cc.179v-80 (26.1.1489)

## MINIO

RC 34, cc.107-8v (1.6.1398); C 2854, cc.34v-5 (17.7.1445)

## MIRTO

RC 73, cc.121-3v, 126 (28.2.1436, confermati 13.7.1490)

## MISTRETTA

RC 39, c.162 (16.9.1401); RC 46, c.120v (2.7.1406); C 2859, cc.57v-9v -- CR 29, cc.80-4v (1.2.1448); CR 19, cc.60-3 (10.6.1449); RC 84, cc.346v-8v (2.6.1451); C 2882, cc.121-2v (19.11.1452); RC 90, cc.257v-9 (26.7.1453); RC 90, cc.259-62v (27.7.1453); C 2882, cc.172v-3 (8.9.1453); PR 45, cc.791v-3v -- C 2872, cc.233v-4v (19.6.1454); CR 41, cc.465-6 (30.7.1461); RC 121, cc.299v-301 -- CR 47, cc.4-4bis (21.7.1468) (cf. CR 47, c.50v (21.7.1468)); CR 62, c.59v (3.11.1481)

## MODICA

RC 132, cc.295-7 (23.8.1475), ed. B.1. Argumina e G.1. Argumina, *Codice diplomatico dei Giudici di Sicilia*, vol.III, Palermo 1890, doc.579

## MOTTA DI TAORMINA

PR 24, cc.66v-8v (9) 2.1421; si riprendono capitoli del 17.11.1334, ed.L. Ciernarda, *Terra comuni ed usi civici in Sicilia prima dell'abolizione della feudalità. Studi e documenti* Palermo 1911, pp.87-8 per Taormina; RC132, cc.61v-2v (12.9.1474)

## MONTEFORTE

RC 3, cc.60v-1 (27.3.1343, con riferimento all'ott.1342); RC 18, cc.91-2 (11.9.1393)



## MONTEROSSO

RC 149, c.421r (23.8.1483)

## MONTE SAN GIULIANO

RC 14, c.44 (27.9.1434); RC 14, c.49-50 (3.10.1374); RC 19, cc.44v-5(1.4.1393); C 2300, cc.19v-20(2.1.1397), ed. R. Moscati, *Per una storia di...*, pp.87-8; RC 41, c.175r (26.3.1404); RC 46, cc.370v-1v (9.8.1407); RC 44-5, cc.134-5 (12.1.1408); RC 49, c.175r (10.3.1414); RC 51, c.105v (26.2.1416); RC 55, cc.309-11v (5.2.1424); C 2823, cc.27v-8v (12.12.1433); RC 73, cc.47-8v (10.10.1437); RC 75, c.395 (10.5.1440); CR 54, cc.5-6v (1.9.1472); C 3479, cc.102v-3v (4.12.1475); RC 155, cc.178-9 (18.6.1484); CR 70, cc.43-4v (1.2.1486); CR 77, c.561r (13.6.1495); CR 84, cc.55-7 (5.11.1499)

## MOTTA CAMASTRA

RC 24, c.156r (10.3.1396)

## MUXARO

RC 137, c.141r (7.5.1476)

## NARO

C 2856, c.128r (26.10.1446); PR 38, c.121bs (9.12.1446), ed. L. Gemmelli, *Torre con muni cil.*, pp.90-2; RC 155, cc.106-7 (7.5.1484); CR 69, c.73v -- RC 158, c.74v (1.11.1485); RC 171, cc.528v-30v (28.2.1489); CR 73, c.133r (27.1.1490); CR 77, cc.84-5 (13.10.1494); RC 191, cc.52-3v (30.3.1495); RC 196, cc.127-8 (6.4.1498)

## NICOSIA

RC 13, c.210 (2.9.1372), ed. A. Barbato, *Per la storia di Nicosia nel Medio Evo. Documenti inediti, I (1267-1454)*, Nicosia 1919, p.41; RC 20, cc.19v-20 (1.5.1392), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.69-70; RC 44-45, c.205r (15.3.1408); L.6.1411, ed. R. Starnabba, *Lettere e documenti relativi a un periodo del vicariato della regina Bianca in Sicilia (1411-1412)*, Palermo 1877-8, pp.47-8; PR 23, c.193 (23.5.1421), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, p.120; PR 23, cc.227-8 (1421), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.121-4; RC 54, cc.383v-9 (19.5.1423), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.125-38; RC 54, c.413 (6.7.1423), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.139-40; C 2947, cc.5v-6 -- C 2814, cc.37v-8v (6.5.1426), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.142-6; RC 56, cc.144-5 -- PR 27, cc.118-20 (18.6.1426); RC 65, cc.23-4v (20.9.1430), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.152-7; RC 66, c.193r (11.2.1432); RC 84, c.130v (4.12.1450), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.212-15; RC 89, c.221 (26.4.1453), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.217-18; RC 93, cc.369v-70v (10.7.1453); RC 93, c.286v (9.3.1454), ed. A. Barbato, *Per la storia di...*, pp.220-1; RC 109, cc.290-300 (12.3.1461); CR 47, cc.16-16bs (5.5.1468); PR 68, cc.159v-60v (22.1.1470); RC 180, cc.93v-4v (18.4.1492); RC 193, cc.392v-3 (15.5.1496)

## NOTO

RC 27, c.27r (20-24.10.1395); RC 37, cc.39v-41 (17.11.1396); L.6.8.1401, c.1. L.11.1401, *De rebus notinis*, Palermo 1593, p.95; RC 46, cc.302v-4, 404-6 (2.3.1407); C 2835, cc.104v-6 (19.10.1439); RC 75, c.177v-81 (13.11.1439); RC 75, c.359v (16.3.1440); RC 75, cc.363-4 (16.3.1440); RC 79, cc.82v-3v (25.5.1443); C 2882, cc.109-10 (19.11.1452); RC 114, cc.99v-100v (3.12.1463); RC 114, cc.305-7 (21.2.1464); C 3484, c.175 (15.12.1464); RC 116, c.173v-4v (29.11.1465); C 3484, c.174r (16.12.1465); RC 127, cc.98v-9 (17.9.1471); RC 132, cc.297v-8 (7.2.1475); RC 152, c.265 (5.2.1484); RC 164, cc.109-11v (31.4.1487); RC 182, cc.70v-2 (-37.1493)

## PALAZZO ADRIANO

18.5.1482, ed. LM, pp.1-10

## PALERMO

25.10.1318, ed. A. Flandina, *Il Codice Filangieri e il codice Speciale: privilegi inediti della città di Palermo*, Palermo 1891, pp.52-3; 22.10.1349, ed. G. La Muntia, *Sui più antichi capitoli della città di Palermo dal secolo XII al XIV e su le condizioni della città medesima negli anni 1354 al 1392*, 'ASS', n.s., xi (1915), pp.406-8; RC 37, cc.119v-20 (25.2.1399); PR 5, c.352r (19.8.1400); RC 39, cc.332v-3 (21.10.1400); PR 20, cc.29v-30 (25.10.1418); PR 20, cc.30v-2v (25.10.1418); PR 21, cc.222v-3v (22.6.1420); PR 24, cc.501-8v (23.6.1421); RC 54, cc.103-6v (16.11.1422); PR 27, cc.53v-8v -- RC 56, cc.102-5 (5.3.1426); PR 27, cc.76v-7 (18.4.1426); RC 65, cc.116-17 (28.11.1430); RC 68, cc.28-9 (31.10.1432), ed. DV, pp.197-200; C 2820, fols.28-9 (24.5.1433); C 2820, c.71r (18.10.1433), ed. DV, pp.203-6; C 2829, c.173 (31.10.1437); C 2831, cc.92v-2820, c.71r (18.10.1433), ed. DV, pp.213-18; RC 72, cc.192v-4v (7.4.1438); C 2830, c.230v -- RC 74, cc.123-4 (26.5.1438); C 2832, cc.186-7v -- RC 74, cc.598v-601 (2.5.1439); RC 76, cc.175v-84v (21.9.1440); C 2838, cc.127-9 (30.9.1441); C 2843, cc.104v-5 (14.11.1442); C 2840, cc.73v-4v (28.12.1442), ed. DV, pp.280-4; RC 81, cc.293v-4 (28.3.1444); C 2844, cc.206-7 (21.6.1444), ed. DV, pp.285-7; C 2894, c.64r (15.6.1445); RC 83, cc.64v-5 (31.8.1445); C 2850, c.162 (13.10.1445), ed. DV, pp.297-8; C 2894, cc.137v-8 (7.8.1447); C 2859, cc.170-2 (29.6.1448); RC 84, c.145r (16.10.1450); C 2865, cc.113v-18 (11.4.1451), ed. DV, pp.313-24; C 2882, cc.118v-20v (19.11.1452); PR 45, c.417r (28.10.1453); PR 45, cc.571v-2 (3.11.1453); C 2874, cc.30v-1v (10.10.1454); C 2884, cc.59v-60 (20.1.1455); PR 46, cc.272v-3v -- RC 97, cc.268v-70 (2.5.1455); C 2884, cc.136v-7 (20.5.1455); C 2878, cc.16-17v (5.3.1456); C 2885, cc.109v-11v (18.3.1456); C 2885, c.112r (19.3.1456); C 2887, cc.77-8 (24.4.1457); C 3474, cc.76v-80v (1.2.1460), ed. DV, pp.341-50; RC 116, cc.272-3v (5.3.1466), ed. DV, pp.355-8; RC 116, c.564r (11.6.1466); RC 118, cc.122-3v -- RC 119, cc.61v-4v (20.11.1466); RC 119, cc.210v-11v (1.6.1467); RC 127, cc.399-404v (1.5.1472), ed. DV, pp.382-91; CR 43, cc.170-3 (6.8.1476); RC 138, cc.330-2 (19.6.1477); RC 138, cc.332-3 (23.7.1477); RC 138, cc.159v-60v -- CR 43, c.176v (20.8.1477), ed. DV, pp.392-8; RC 148, cc.280v-2 (9.7.1488); ABP 1488-9, cc.189v-90v (21.10.1488); RC 179, cc.150-1 (11.9.1491); ABP 1498-9, c.192r (-78.1499)



## PATERNO'

PR 5, cc.219v-20 (5.2.1402), ed. V. La Mantia, *Consuetudini di Paternò*, Palermo 1903, pp.xv-xvi; RC 39, cc.92v-3(-2.1402); CS 1, cc.35-41v(15.1.1427); 13.6.1430, ed. V. La Mantia, *Consuetudini di Paternò* cit., pp.xix-xxii; 1.4.1435, ed. V. La Mantia, *Consuetudini di Paternò* cit., p.22; 25.2.1460, ed. F. Testa, *Capitula Regni Siciliae*, vol.1, Palermo 1741, p.442

## PATI

RC 20, c.53v (18.4.1392); 11.10.1404, ed. G.C. Sciacca, *Patii e l'amministrazione del Comune nel Medio Evo*, Palermo 1907, pp.264-5; RC 46, cc.183v-5v (24.8.1406); 15.3.1415, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.267-8; PR 24, cc.250v-2 (12.6.1425); C 2817, c.189 (20.9.1431); RC 68, cc.54v-5(20.11.1432); RC 69, cc.90v-3 (15.1.1434); C 2826, c.154 (12.3.1435); 15.10.1435, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.315-17; RC 71, cc.106v-7(18.9.1436); 1440 ca, ed. G.C. Sciacca, *Patii*, pp.317-21; 26.9.1440, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.353-5; 27.10.1440, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., p.355; 20.1.1441, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.275-6; 26.11.1442, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., p.315; 10.7.1443, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.339-40; RC 79, cc.179v-82 -- RC 81, cc.485v-8v (10.7.1444), ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.334-9 (cf. pure C 2850, cc.38-40v(19.2.1445)); 23.4-8.7.1445, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.276-7; 10.4.1446, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.342-53; 19.10.1450, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.340-1; RC 49, c.178 (5.5.1457, ed. L. Gennardi, *Terre comuni* cit., pp.97-8; 1.6.1457, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.341-2; 15.7.1460, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.304-8; 1463, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.308-14; RC 112, cc.234-7 (31.7.1463); RC 114, cc.102v-4v(3.12.1463), ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.299-304; 13.12.1464, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.355-6; RC 116, cc.206-7v(10.1.1465); 11.12.1467, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.321-3; RC 128, c.291v (4.2.1473); 8.1.1481, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.281-2; RC 189, cc.258v-9v (14.3.1494); 8.2.1495, ed. G.C. Sciacca, *Patii* cit., pp.285-6

## PIANA DEI GRECI

30.8.1488, ed. LM, pp.36-41

## PIAZZA

RC 20, c.50v (27.4.1392); RC 21, c.89v (13.9.1392); RC 25, cc.23-4(1.8.1396); RC 38, c.261v(11.12.1401); 13.5.1411, ed. R. Scurabba, *Lettere* cit., pp.18-20; PR 21, cc.108-9v (6.3.1420); PR 23, cc.214-15 (1421-2); RC 54, c.464v (27.8.1423); PR 27, cc.58v-9v (8.3.1425); PR 30, cc.101v-2v -- RC 61, cc.94v-5 (22.4.1429); RC 68, cc.81-2 (3.1.1433); CR 12, cc.97-9(16.3.1434); C 2891, cc.143-4 (17.3.1434); RC 74, cc.595-7 (18.7.1439); C 2858, cc.145-6 (28.11.1447); PR 18, cc.162-9v -- C 2862, cc.55v-60(23.9.1448); C 2867, cc.42v-3 (10.3.1451); C 2862, cc.107v-9 (9.11.1453); C 2861, c.159v (26.2.1453); RC 97, cc.293-306 -- C 2874, cc.80v-9(30.1.1455); C 2884, cc.88v-

9v (10.3.1455); PR 46, cc.207v-14v (17.4.1455); PR 46, cc.248v-55v (17.4.1455); C 2884, cc.126-8v (11.5.1455); C 2884, cc.179v-80 (28.7.1455); C 2887, cc.70v-1 (15.12.1456); C 2887, cc.71v-2(17.3.1457); C 2887, cc.72v-3 (16.3.1457); RC (15.12.1456); RC 104, cc.285v-7 (11.4.1457); C 3472, cc.38-9v (22.8.1458); RC c.73 (25.4.1457); RC 118, cc.304v-5 (27.6.1467); RC 128, cc.395-6v (3.4.1473); 11.4. cc.273-4(-1.464); RC 118, cc.304v-5 (27.6.1467); RC 128, cc.395-6v (3.4.1473); RC 142, cc.412-13 (31.5.1480); CR 63, cc.21-2 (25.1.1483); RC 149, c.430v(28.2.1483); CR 70, c.228v(7.4.1487); CR 77, cc.573-4 (30.6.1495); RC 193, cc.289-90v (10.3.1496); RC 194, cc.68v-9v (5.5.1496)

## PIETRAPERZIA

CR 81, cc.58-64 (5.10.1498)

## POLIZZI

9.3.1382, ed. A. Flandina, *Statuti ordinamenti e capitoli della città di Polizzi*, Palermo 1884, pp.259-62 e E. Mazzaresse Fardella, *Il Tabulario Belinzone*, Palermo 1983, pp.109-13; RC 46, cc.268-9 (22.1.1407), ed. A. Flandina, *Statuti* cit., pp.33-5; RC 46, c.293v (26.2.1407); PR 24, c.120v (21.3.1421); RC 70, cc.81v-2 (4.10.1434); RC 79, cc.116-18v -- C 2822, cc.20-1 (4.10.1442); C 2822, cc.22-4 (7.10.1442); C 2822, cc.29v-30v(7.10.1442); RC 80, cc.273v-5v, 298v-305v, 329v-31v, 331v-5v, 343v-6v(1442), ed. A. Flandina, *Statuti* cit., pp.270-6); C 2871, cc.119v-21(19.11.1452); 25.2.1460, ed. F. Testa, *Capitula*, vol.1, pp.445-6; CR 46, c.12bisv (1466-7); RC 118, cc.164v-6 -- RC 119, cc.100-1v(27.1.1467), ed. A. Flandina, *Statuti* cit., pp.276-9; RC 121, cc.154-6v -- CR 47, cc.1-1bisv (22.3.1468), ed. A. Flandina, *Statuti* cit., pp.279-81; RC 125, cc.106-8v -- CR 50, cc.1-1quater -- PR 68, cc.169-72v (20.1.1470); RC 145, cc.178-9 -- CR 62, c.1v (3.2.1482); RC 189, cc.253v-5v -- CR 75, cc.36-6quater (4.3.1494) (cf. A. Flandina, *Statuti* cit., pp.283-6)

## RACALMUTO

26.9.1347, ed. R. Scurabba, *I diplomi della Cattedrale di Messina, raccolti da Amico*, Palermo 1876-88, pp.173-4

## RACCUIA

C 2862, cc.79v-80v (24.11.1448)

## RAMETTA

RC 38, c.262v (10.12.1401); PR 23, c.146v (20.5.1421); C 2825, cc.22v-3(16.12.1431)

## RANDAZZO

RC 27, c.38v (23.12.1395); RC 46, cc.293v-4(28.2.1407); RC 46, cc.413v-15v(1407); 2.6.1411, ed. R. Scurabba, *Lettere* cit., pp.49-50; C 2802, c.11v(19.9.1416); PR 21, c.50v (16.11.1419); PR 23, cc.223-6v (1420-21); PR 24, cc.545-6v -- RC 70, cc.162-3



(28.3.1435); RC 74, cc.30v-2v -- C 2833, cc.6-7 (2.4.1439); RC 84, cc.82v-4 (1.1.1450); RC 84, cc.409v-10 (14.8.1451); RC 104, cc.52v-6 (7.9.1456); RC 118, cc.57v-74 (26.10.1466), ed. V. La Mantia, *Consuetudini di Randazzo*, Palermo 1903; RC 118, cc.75v-92 (26.10.1466), ed. V. La Mantia, *Consuetudini di Randazzo* cit.; PR 68, cc.136v-7 (22.1.1470); CR 50, cc.2-2quater (10.2.1470); CR 50, c.3 (8.2.1472); RC 125, cc.120v-3 -- PR 68, cc.124-6v -- CR 50, cc.2-2quater (10.2.1470); RC 125, cc.249v-50 -- CR 50, c.246v (7.3.1470); RC 126, cc.167v-8 (8.2.1471); CR 50, c.3 (8.2.1472); RC 131, c.165v (24.1.1474); CR 49, c.253 -- RC 132, c.236v (20.5.1475); CR 47, c.273v (16.6.1476); CR 59, cc.5-8v -- RC 135, cc.350v-5v (20.6.1476); CR 47, c.276v (16.7.1476); CR 59, c.9 -- RC 138, cc.102v-3 (18.10.1476); CR 61, c.205v (16.6.1477); CR 62, cc.69v, 73v (26.1.1482); RC 177, cc.150v-1 (5.11.1490); RC 192, cc.230v-2 (15.3.1496); RC 182, cc.98-9 (25.1.1499)

## REGALBUTO

RC 68, c.94r (25.2.1433); C 2887, c.7r (23.2.1457); RC 131, c.164r (18-23.1.1474)

## RITIANO

RC 84, cc.95v-6v (10.1450)

## SALENTI

RC 13, c.34 (-4.1374); C 2300, cc.24-5 (4.1.1397), ed. R. Moscati, *Per una storia* cit., pp.89-90; C 2300, c.48r (6.1.1397); RC 55, cc.186v-7v (20.11.1423); PR 27, c.49v (23.2.1425); RC 56, cc.49-50v (17.9.1425); RC 57, cc.104v-5 (14.12.1425); RC 59, cc.113v-14 (17.8.1428); PR 30, cc.25v-6 (1.9.1428); C 2816, c.187v (15.9.1431); PR 35, c.149 (21.8.1443); C 3484, c.171r (3.12.1464); RC 116, cc.156-7v (12.11.1465); RC 116, cc.643v-4 (12.6.1466); RC 122, cc.114v-16 (24.4.1469); RC 150, c.104r (28.1482); CR 70, c.241r (7.4.1487); CR 73, cc.335-6v (7.10.1489)

## SAN FILIPPO di Argiò

RC 27, cc.43v-4v (30.12.1395)

## SAN MARCO

C 2820, c.1v (3.12.1432); RC 68, cc.202v-3 (28.7.1433); RC 71, cc.329v-31 (12.6.1437); RC 176, c.433r (18.2.1491)

## SAN MAURO Castelvire

CR 69, cc.51-2 (22.4.1482); RC 159, cc.307v-9v (31.1.1486)

## SAN PIERO Patù

RC 13, c.259v (26.12.1371); RC 75, cc.412v-15 (28.4.1440); C 2843, cc.34v-8 (16.5.1442); C 2859, cc.113v-14 (2.5.1448); C 2859, cc.114v-15 (2.5.1448)

## SANT'ANGIOLO di Brolo

C 2889, c.79v (16.4.1423); C 2819, c.187 (19.11.1433); C 2837, cc.169v-71v (29.6.1441); C 2837, cc.171v-2 (29.6.1441); CR 78, cc.506-7v (16.3.1497); RC 200, cc.142v-3v (29.30.5.1499)

## SANTA LUCIA

RC 54, cc.119-20v (28.11.1423); PR 27, cc.68-9v (10.4.1426); RC 61, cc.135-6 (4.8.1429); C 2825, c.44v (10.1.1435); PR 45, c.712r (7.6.1454), ed. L. Genuardi, *Terre comuni* cit., pp.93-5; RC 90, cc.211-12 (8.7.1454); PR 49, cc.130v-2 -- RC 104, cc.289-90 (9.4.1457); C 3484, cc.166v-7 (1.12.1464); CR 50, cc.60-60bisv (1.12.1469); RC 197, cc.126-7v -- CR 80, cc.49-90bisv (22.1.1497)

## SANTO STEFANO Quisquina

C 2876, c.84r (24.7.1455)

## SAVOCA

RC 80, cc.98-100v (17.9.1442); RC 89, c.203v (16.3.1453); PR 45, cc.771v-2 (22.6.1454); RC 97, cc.231-2v (17.4.1455); C 2887, c.168r (5.8.1457)

## SCIACCA

RC 38, c.260v (9.12.1401); RC 48, c.252v (3.8.1414); RC 49, c.197r (1414); PR 21, cc.89v-90v (1.2.1420); C 2815, c.108 (19.8.1429); PR 30, cc.159-60 -- RC 69, cc.102v-6v (16.3.1434); C 2820, cc.158v-9 (27.7.1434); RC 73, cc.133-4 (8.11.1437); C 2843, cc.179v-82 (10.1.1444); C 2815, cc.127v-31 (23.5.1444); CR 25, cc.13-17 (23.5.1444); C 2815, cc.119-22v (23.6.1444); CR 25, cc.19-21 (1444); CR 25, cc.22-4v, 26-9, 38-42, 44-61 (1446); C 2859, cc.22v-3v (12.11.1447); RC 89, fo.195v (6.3.1453); CR 54, c.15 (4.1.1473); CR 73, c.375v (7.8.1488); CR 75, c.129v (11.11.1493); CR 77, cc.17-18v (5.11.1494); RC 191, cc.225-7v -- CR 77, cc.599-600v (8.7.1495); RC 191, cc.227v-8 -- CR 77, c.601 (15.7.1495)

## SCILLATO

CR 65, c.227r -- RC 153, c.58r (20.10.1483)

## SCLAFANI

RC 149, c.216r (31.1.1483)

## SINAGRA

CR 48, cc.158-8bis (13.4.1469)

## SIRACUSA

RC 2, cc.73v-5 (3.1.1299); RC 9, c.26 (24.9.1366); RC 23, cc.155v-6 (3.8.1395); RC 24, cc.89v-90 (20.9.1395); CR 50, cc.43v-4v, 45-6 (14.6.1415); RC 52, c.126r



(11.2.1417); PR 21, cc.59-61 (2.11.1419); CS 1, cc.9-10v (3.6.1424); CS 1, cc.35-41v (15.1.1427); CS 2, cc.7-11v (10.9.1431); CS 2, cc.4-6v (-10.1.431); CS 2, cc.35-6v (10.5.1432); CS 2, c.130v (25.8.1434); CS 3, c.191v (13.12.1440); C 2858, cc.112v-13, 113rv, 122 (28.9.1447); C 2862, c.141 (14.9.1449); C 2883, cc.22v-3 (28.6.1453); C3480, cc.147v-8 (17.6.1461)

## SUTERA

RC 32, cc.192-3v (21.2.1398); RC 121, cc.337-8v (26.8.1468); RC 128, cc.300-10v -- CR 53, cc.17-19 (29.12.1472); RC 125, c.310v -- CR 53, c.19v (15.1.1473); RC 132, cc.140v-2 (8.3.1475); C 3492, cc.67v-8v (30.10.1477); RC 193, cc.271v-2v (2.3.1496); RC 192, c.232v (3.3.1496)

## TAORMINA

PR 24, c.47, 17.11.1334, ed.L. Genuardi, *Terre cit.*, pp.87-8; RC 20, c.122v (7.8.1392); PR 18, cc.396-8v (23.7.1416); RC 55, cc.237-8 (17.12.1423); C2819, cc.17-18 (15.11.1431); C 2819, cc.154-5 (24.9.1433); RC 70, cc.74v-5 (16.10.1434); C 2852, c.51v (14.9.1435); RC 71, c.399v (15.11.1436); RC75, cc.184-6 (13.11.1439); RC 75, cc.405-8 (21.4.1440); C 2846, cc.227v-8v (29.11.1444); C 2852, c.52 (26.3.1445); C 2881, c.106v (25.9.1452); C2876, cc.28v-9v (2.6.1455); C 3472, cc.166-8 (20.11.1459); RC112, cc.300v-2v (31.7.1463); RC118, cc.220v-1v -- RC119, cc.149-50v (6.12.1466); RC154, cc.450-4v -- CR 67, cc.103-31ev (28.8.1485)

## TERMINI

RC 20, c.41v (16.5.1392); RC 20, c.60v (6.5.1392); RC 55, cc.237-8 (17.12.1423); C2846, cc.227v-8v (29.11.1444); RC121, cc.26v-7 (12.9.1467); CR 48, c.143v (22.10.1468); RC 181, cc.104-5v (29.11.1491); CR 76, cc.51-2 (5.12.1493); CR 75, c.163v (19.3.1494); CR71, c.557v (12.6.1495)

## TERRANOVA

RC 28, c.104v (15.3.1397); RC 41, cc.221-2 (28.4.1404); RC 43, c.58 (28.4.1405); C 2807, cc.81v-4 (20.3.1422; conferma di capitoli del 15.3.1396 e del 6.1.1407); C 2825, c.60v (24.2.1435); C 2840, cc.219v-20 (1.6.1443)

## TRAPANI

RC 20, cc.24-5 (28.3.1392); C 2300, cc.36-7v (4.1.1397), ed.R. Moscati, *Per una storia cit.*, pp.91-4; RC 33, cc.120v-4v (-1.1.1399); RC 34, cc.278v-82v (-1.1.1399); RC 38, c.105v (-9.1.400); C 2427, c.51v (20.9.1413); PR 18, cc.294v-5v (10.2.1416); PR 20, cc.25v-6 (25.10.1418); PR 20, cc.103v-5 (18.2.1419); PR 27, c.100v -- RC 56, cc.124v-5 (27.5.1426); RC 59, cc.39-40v (22.11.1427); RC 59, cc.129-30 (30.8.1428); RC 66, cc.86v-7v (24.10.1431); C 2819, c.1v (12.11.1431); C 2819, c.2v (15.11.1431); C2819, cc.4v-5 (14.11.1431); C 2818, c.48v (14.11.1431); C 2889, cc.36-8 (1431); C 2892, c.18 (23.11.1434); C 2825, cc.6v-7 (24.11.1434); C 2825, cc.54v-5 (10.2.1435); C 2848, cc.173v-4v (9.6.1445); C 2858, cc.152v-4 (29.12.1447) (cf. PR 46, cc.102-4 -- RC 97,

cc.29v-31v (14.9.1454); RC 116, cc.164-7v -- C 3484, cc.164v-6v (3.12.1464); RC 116, cc.656-7v (25.6.1466); RC121, cc.184-5v (26.4.1468); RC122, c.70v (4.2.1469); RC 149, cc.111-12 (7.10.1482); RC 154, cc.410v-11v (25.2.1485); CR 67, cc.253-361v (19.3.1485); RC 180, cc.343-5 (19.7.1492)

## TROINA

RC 20, c.46 (22.4.1392); RC27, c.40v (26.12.1395); RC 37, cc.94v-6 -- RC35, cc.101v-2v (20.8.1398); PR 30, cc.52-3v -- RC61, cc.55-6 (10.10.1428); RC67, c.96v (22.9.1432); RC 68, cc.75v-6 (29.12.1432); RC 83, c.241v (30.12.1444); RC 87, cc.200v-1 (5.11.1455); RC 118, cc.136v-7v -- RC 119, cc.71-2 (5.12.1466); RC121, cc.328-29v (26.4.1468); RC126, c.66 (16.10.1470); CR 59, cc.15-16 (14.6.1476); CR 75, c.207v (9.5.1494); CR77, c.98v (10.1.1495); RC 194, cc.128v-9 (23.11.1495)

## UCRIA

RC 158, cc.276v-7 (25.4.1486)

## VIZZINI

28.2.1415, ed.R. Sarrabba, *Lettere cit.*, pp.233-7; CS 1, cc.193v-5 (27.8.1431)